

IL DELITTO

Le motivazioni della sentenza su De Mauro «Sequestrato e ucciso per lo scoop su Mattei»

di **LUCIO GALLUZZO**

PALERMO - Il giornalista de L'Ora Mauro De Mauro fu sequestrato, il 16 settembre del '70, e ucciso subito dopo. Perché aveva scoperto che l'aereo di Enrico Mattei, presidente dell'Eni, esplose il 27 ottobre del 1962 sul cielo di Bascapé, era stato sabotato a Catania. Lo sostiene la motivazione della sentenza pronunciata dalla Corte d'Assise il 20 giugno del 2011 che ha assolto l'unico imputato: Totò Riina.

Ma nonostante il verdetto «bianco», in 2199 pagine di motivazione, il collegio presieduto da Giancarlo Trizzino non rinuncia a una ricostruzione del delitto che farà discutere e addita come mandante del delitto l'ex senatore dc Graziano Verzotto ed ex presidente dell'Ente Minerario Siciliano. Verzotto era stato anche uno

stretto collaboratore di Mattei oltre che capo partigiano nel natio Veneto. Il senatore, che depose a lungo in processo, non potrà discolarsi, perché è morto a Padova il 12 giugno del 2010.

«La causa scatenante della decisione di procedere senza indugio al sequestro e all'uccisione di Mauro De Mauro - si legge nelle motivazioni - fu costituita dal pericolo imminente che egli stesse per divulgare quanto aveva scoperto sulla natura dolosa delle cause dell'incidente aereo di Bascapé, violando un segreto fino ad allora rimasto impenetrabile e così mettendo a repentaglio l'impunità degli influen-

ti personaggi che avevano ordito il complotto ai danni di Enrico Mattei, oltre a innescare una serie di effetti a catena di devastante impatto sugli equilibri politici e sull'immagine stessa delle istituzioni». De Mauro aveva indagato sulle ultime ore di vita di Mattei in Sicilia, per incarico del regista Franco Rosi che si apprestava a girare il film sulla vita e la morte del petroliere di Stato italiano. C'è da ricordare che a Rosi il giornalista non aveva tuttavia anticipato i risultati

dell'inchiesta svolta.

La motivazione ipotizza che l'ex senatore dc Graziano Verzotto ebbe un ruolo nel dramma di De Mauro. Il giornalista si fidava infatti del senatore al punto da consegnargli,

presume la sentenza, il testo realizzato su richiesta di Rosi.

Ma Verzotto avrebbe tradito De Mauro facendo pervenire quel testo ai boss di Cosa Nostra innescando il piano che condusse al sequestro e all'uccisione del collaboratore del regista.

Deponendo prima in sede di indagini e poi in dibattimento Verzotto, osserva la Corte, tentò di fare convergere i sospetti su un altro possibile mandante eccellente, l'avvocato Vito Guarrasi. E cioè un uomo chiave (deceduto) dell'economia siciliana assistita e di cerniera trasversale del quadro politico. Ma la sentenza osserva che «quello che per Vito Guarrasi resta poco più che l'ombra del sospetto per Graziano Verzotto, alla luce delle risultanze emerse, evolve in un assunto prossimo alla certezza processuale. E dispiace doverlo affermare nei confronti di una persona che non ha più la possibilità di difendersi da accusa così grave».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Eni, i segreti sulla morte del presidente

Il giornalista aveva scoperto che l'aereo del petroliere era stato sabotato

